

Analisi contrastiva degli errori più spesso commessi da studenti di italiano madrelingua polacca

Matteo Dargenio
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract A correct error analysis can be very valuable not only to improve knowledge of language teaching, but also to examine the grammatical structures of two or more languages from a contrastive perspective. Contrastive analysis can also be very valuable for a teacher who can improve his or her expectancy grammar and in this way prevent a student from the most problematic linguistic structures. This paper will examine, from the contrastive perspective, the Italian grammatical structures, which are very complex for Polish students. The analysis has been performed based on the observation and classification of errors made by Polish students during remedial classes.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il campione. – 3 Lineamenti di grammatica contrastiva italo-polacca. – 3.1 I casi. – 3.2 L'articolo. – 3.3 Il sistema verbale. – 4 Errori dovuti a interferenza con la lingua polacca. – 4.1 Errori morfologici. – 4.2 Errori sintattici. – 4.3 Errori lessicali. – 5 Conclusioni.

Keywords Mistakes. Contrastive analysis. Italian language. Polish language. Language teaching.

1 Introduzione

Nel seguente articolo saranno presi in esame quegli aspetti della lingua italiana che si rivelano particolarmente complessi per lo studente polacco, e quindi generatori di errori. L'errore, se correttamente interpretato può costituire una banca dati non solo per il didatta, ma anche per il linguista: la documentazione degli errori e la loro catalogazione possono infatti rivelarsi molto preziose nell'analisi contrastiva tra i sistemi grammaticali di lingue diverse. Analisi contrastive che possono a loro volta rivelarsi estremamente preziose per il didatta, il quale, grazie a esse, può incrementare la propria *expectancy grammar*, sapendo in questo modo prevenire quei punti nevralgici della lingua che possono mettere più in difficoltà lo studente.

Anche la seguente analisi è stata portata avanti partendo dall'analisi degli errori raccolti e catalogati in seguito a una serie di lezioni di recupero offerte a studenti polacchi di lingua italiana tenutesi durante il mio soggiorno a Cracovia in qualità di studente Erasmus per ricerca tesi, avente

come oggetto l'insegnamento della lingua italiana in Polonia. La ricerca si basa esclusivamente su brevi testi scritti dagli studenti; ne consegue che gli errori analizzati sono stati raccolti, documentati e classificati nelle seguenti categorie:

- errori morfologici: relativi soprattutto all'uso dell'aggettivo, alla morfologia verbale e pronominale;
- errori sintattici: relativi alla valenza verbale e all'uso delle preposizioni;
- errori lessicali: relativi per lo più a divergenze semantiche e falsi amici.

2 Il campione

Nel portare avanti la ricerca sono stati analizzati nove elaborati scritti composti da sette studenti di lingua italiana madrelingua polacchi. Gli studenti in questione presentavano diversi profili educativi, in particolare il campione era costituito da:

- a. una studentessa di lingua italiana frequentante il liceo;
- b. quattro studentesse e uno studente frequentanti l'università;
- c. una lavoratrice, la quale studiava la lingua italiana per puro interesse.

Per quanto riguarda i livelli di abilità linguistiche, questi erano tutti in un range attestabile tra l'A2 e il C1: in particolare A2 per la lavoratrice, B1 la studentessa frequentante il liceo, B2/C1 gli studenti frequentanti l'università. Nonostante la disparità di livello, tutti gli studenti dimostravano di aver acquisito le forme linguistiche di base, di essere in grado di produrre brevi testi scritti su un tema stabilito, e di saper sostenere una conversazione su argomenti semplici o comunque di loro interesse. Gli elaborati venivano assegnati agli studenti come compito a casa, e avevano come oggetto argomenti scelti dagli studenti stessi.

Nel portare avanti il seguente articolo ci si servirà di estratti autentici ricavati dalle produzioni scritte degli apprendenti. Prima di procedere all'analisi degli errori raccolti è opportuno mettere a punto un breve confronto tra le strutture e le categorie grammaticali della lingua polacca e della lingua italiana, individuando quelle divergenze che più spesso portano l'apprendente polacco all'errore.

3 Lineamenti di grammatica contrastiva italo-polacca

Ad oggi mancano manuali di grammatica contrastiva riguardanti la lingua polacca e quella italiana, grazie ai quali poter fare osservazioni oggettive sulle strutture linguistiche e tentare di stabilire tra queste affinità e

divergenze. Tuttavia, stando ai parametri proposti da Mioni e ripresi da Sosnowski (2010) è possibile affermare che da un punto di vista tipologico la distanza tra lingua polacca e lingua italiana è tutto sommato ridotta: entrambe appartengono al gruppo delle lingue fusive (nelle quali i morfemi grammaticali veicolano più informazioni morfologiche), ma mentre l'italiano è classificabile come lingua analitico-sintetica, il polacco è invece riconducibile al gruppo delle lingue sintetico-analitiche (Sosnowski 2010). Sono riportate di seguito solo alcune delle principali discordanze tra le grammatiche della lingua italiana e quelle della lingua polacca.

3.1 I casi

La categoria morfologica del caso è nella lingua polacca molto produttiva e determina il ruolo di ogni singolo elemento sostantivale, aggettivale e pronominale della frase, mentre nella lingua italiana tale determinazione è data prevalentemente dall'ordine che tali elementi hanno nella frase (sebbene la sintassi dell'italiano sia relativamente libera) e regolata dall'uso delle preposizioni. Dal confronto di proposizioni anche molto semplici è possibile notare le discrepanze tra il sistema italiano e quello polacco; si prenda ad esempio la seguente coppia di proposizioni:

It. *Il libro della ragazza*
Pl. *Książka dziewczyny*

Nella frase italiana il complemento di specificazione è reso dalla preposizione *di* (si noti come il sostantivo rimane di fatto invariato), mentre nella versione polacca la specificazione è resa mediante il morfema grammaticale del genitivo femminile singolare *-y*. Inoltre il carattere sintetico del polacco consente una certa libertà a livello sintattico che l'italiano non può permettersi. Si osservino i seguenti esempi:

It. *Marek vede Joanna*
Pl. *Marek widzi Joannę [Joanna: caso accusativo]*

It. *Joanna vede Marek*
Pl. *Joannę [Joanna: caso accusativo] widzi Marek*

In italiano l'inversione degli elementi costitutivi della frase ne modifica il significato (solo nel parlato il significato può conservarsi mediante una giusta intonazione da parte del parlante), nel polacco questo non cambia, in quanto il complemento diretto non è dato dalla disposizione degli elementi nella frase, ma è morfologicamente marcato.

3.2 L'articolo

Categoria grammaticale inerente alla natura analitica dell'italiano particolarmente problematica per l'apprendente polacco è quella dell'articolo, nella sua forma determinata come in quella indeterminata. La lingua polacca non annovera la categoria dell'articolo, sebbene preveda altre strategie per rendere la determinazione di sostantivi e aggettivi, in particolare mediante gli aggettivi possessivi e la preposizione o posposizione di aggettivi dimostrativi (soprattutto nel parlato) (Każmierczak 2004), del tipo:

Pl. *Moja dziewczyna*
It. *La mia ragazza*

Pl. *Taka dziewczyna*
It. *La tale ragazza*

Pl. *Dziewczyna ta* (con aggettivo dimostrativo posposto in marcatura)
It. *Quella ragazza*

Tuttavia nel sistema polacco la determinazione non è marcata morfologicamente, in quanto aggettivi possessivi e dimostrativi sono indicatori polivalenti; ovvero possono indicare più categorie, e non solo quella della determinazione.

3.3 Il sistema verbale

Qualche parola va spesa anche per le divergenze tra il sistema verbale dell'italiano e del polacco, specie fatta per la categoria dell'aspetto. Il sistema polacco prevede per l'aspetto verbale indicazioni formali ben definite, vale a dire marche morfologiche appositamente deputate; diversamente in italiano tali marche morfologiche non sono presenti. Nella lingua polacca il carattere aspettuale del verbo è esplicitamente veicolato dalle sue coppie aspettuale, nelle forme del perfettivo (*dokonane*) e dell'imperfettivo (*niedokonane*). L'aspetto momentaneo (perfettivo) si distingue da quello durativo (imperfettivo) mediante:

una differenza dei suffissi tematici al tema del verbo:
kup-i-ć/kup-owa-ć (comprare/andar comprando);

l'agglutinazione di una preposizione:
prze^zczytać/czytać (leggere/andar leggendo);

una differenza del morfema radicale (forme suppletive):
obejrzeć/oglądać (guardare/andar guardando).

Si confrontino le seguenti frasi:

Pl. *Joanna przeczytała książkę.*

It. *Joanna ha letto un libro.*

Pl. *Joanna czytała książkę.*

It. *Joanna leggeva un libro.*

Nella prima frase il parlante ricorre all'aspetto perfettivo per comunicare un'azione momentanea che è stata portata al suo pieno compimento (Joanna ha finito di leggere il libro), mentre nella seconda frase ricorre all'aspetto imperfettivo per comunicare un'azione nella sua durata nel tempo.

Nella lingua italiana l'aspetto è reso implicitamente dall'uso di un tempo verbale piuttosto che di un altro. Si confrontino le seguenti frasi:

Giulia scrisse una lettera.

Giulia scriveva una lettera.

Nel primo esempio l'uso del passato remoto comunica l'avvenuta conclusione dell'azione, mentre nella seconda frase l'uso dell'imperfetto ne comunica la durata nel tempo.

4 Errori dovuti a interferenza con la lingua polacca

Da un'analisi delle divergenze tra le grammatiche dell'italiano e del polacco è possibile, anche senza un'osservazione diretta degli errori, fare le seguenti previsioni:

- a. la categoria del caso costituisce un serio problema per lo studente di polacco madrelingua italiana; così come per lo studente di italiano madrelingua polacca, rivelando una certa difficoltà nell'uso corretto delle preposizioni;
- b. la categoria dell'articolo, in particolar modo la sua semantica, è difficilmente assimilabile dallo studente polacco, in quanto assente nella sua lingua madre;
- c. il sistema verbale della lingua italiana può risultare problematico data la sua abbondanza di tempi. Va ricordato che non sempre il sistema verbale dell'italiano è perfettamente sovrapponibile a quello del polacco.

4.1 Errori morfologici

Gli errori di questa categoria sono particolarmente complessi da catalogare, in quanto riguardano diversi aspetti della lingua. Tra gli errori più frequenti si riscontrano:

- a. uso scorretto dell'articolo. Come già evidenziato, la categoria dell'articolo non è prevista dal sistema grammaticale del polacco, causando non pochi problemi agli studenti di lingua italiana. Le problematiche maggiori non si riscontrano tanto a livello morfologico, quanto a livello semantico. In altre parole, lo studente polacco non ha grandi difficoltà nell'apprendere quando va usato *il* piuttosto che *lo*, sebbene sovente si riscontrino errori anche di questo tipo. Ciò che più di ogni altra cosa mette in difficoltà lo studente polacco è interiorizzare l'opposizione *determinazione/indeterminazione*. Questo genere di errori interessa tutte le fasce di competenza, dagli studenti principianti a quelli più esperti. Si osservi il seguente estratto:

[1] *Vivo è studio a Cracovia, ma sono nata nella città vicino a Opole.*

In questo caso si può notare come il discente abbia scelto l'uso dell'articolo determinativo in luogo dell'articolo indeterminativo. In questo caso è richiesto l'uso dell'indeterminativo dato che la città in questione è nota all'autore del testo ma non a chi legge, quando non è difficile immaginare come nella mente del discente la città dove è nato è una e ben determinata, quindi da accompagnare con l'articolo determinativo. Il tema dell'uso dell'articolo e di come questo metta in difficoltà lo studente polacco è molto complesso e meriterebbe una trattazione approfondita, tuttavia, anche dall'esempio riportato, è possibile notare come nell'apprendente polacco vi sia in generale la tendenza ad abusare della determinazione a discapito dell'indeterminazione. L'equivoco nasce dal fatto che il parlante, ritenendo un fatto noto a lui solo, reputi consono l'uso dell'articolo determinativo, quando l'uso di quest'ultimo è consentito solo se l'oggetto del discorso è già noto sia al mittente che al destinatario;

- b. una certa confusione nel corretto uso dell'imperfetto indicativo e del passato prossimo e remoto, data la tendenza dello studente polacco a trasporre l'aspetto dei verbi polacchi sui tempi dei verbi italiani. Se in certi contesti semantici tale trasposizione è effettivamente possibile, in altri casi è foriera di errori, infatti: «in polacco si ha una notevole libertà nella scelta della forma aspettuale. In italiano, invece, la scelta tra imperfetto e perfetto è portatrice di valori semantici» (Sosnowski 2010). Tra gli esempi più classici abbiamo frasi del tipo *Che facevi ieri?* o *Davi l'esame?* in luogo di *Che hai fatto ieri?* e *Hai dato l'esame?* In questi casi

l'interferenza nasce dalla scelta dell'aspetto imperfettivo, e dalla sua diretta trasposizione sull'imperfetto italiano. In polacco infatti tali frasi sono rese con *Co robiłaś/eś* [robiłaś/eś: aspetto imperfettivo] *wczoraj?* e *Zdawałaś/eś* [zdawałaś/eś: aspetto imperfettivo] *egzamin?* L'uso dell'aspetto imperfettivo informa il ricevente dell'enunciato che al parlante polacco non interessa il risultato dell'azione, ma semplicemente sapere se l'azione ha avuto luogo oppure no. In altre parole, riprendendo gli esempi di prima, non interessa sapere quali attività si sono portate a termine il giorno prima o se l'esame abbia avuto esito positivo o negativo, ma solo quali attività si sono svolte il giorno prima e se l'esame è stato dato o no, a prescindere dal suo risultato. Il parlante italiano, invece, opta per il passato prossimo, dato che le azioni descritte sono localizzate nel passato, ma hanno ancora una relazione con il presente. Com'è del tutto evidente, le categorie 'risultato dell'azione' e 'relazione di un'azione passata con il presente' non sono sempre sovrapponibili;

- c. semplificazione dei pronomi riflessivi nella coniugazione dei verbi. Il polacco prevede per i verbi riflessivi un unico pronome riflessivo invariabile *się*, in luogo delle forme *mi, ti, si, ci, vi, si* dell'italiano. Non è raro riscontrare nelle produzioni scritte e orali degli apprendenti (specie se principianti) una certa confusione nell'uso dei pronomi riflessivi italiani. Va precisato che tali errori sono più comuni nelle produzioni orali, dal momento che non godono dello stesso grado di progettazione delle produzioni scritte per loro natura più soggette a controlli.

Un ulteriore problema legato alla diatesi riflessiva si ha quando non vi è corrispondenza tra verbo riflessivo polacco e verbo italiano. Infatti, molti verbi che sono riflessivi in polacco non lo sono in italiano, si vedano i seguenti esempi:

[2] *Ogni giorno, quando la scuola si finisce, vado a casa della mia nonna.*

Pl. *Każdego dnia, gdy szkoła się kończy* [się kończy: v. riflessivo], *chodzę do domu swojej babci.*

[3] *Quando ero piccola ero grassa, ma mi sono cambiata e ora sono magra.*

Pl. *Gdy byłam młodsza, byłam gruba, ale zmieniłam się* [zmieniłam się: v. riflessivo], *i teraz jestem szczupła.*

Si può notare come gli autori abbiano interpretato i verbi *finire* e *cambiare* come riflessivi, ma questo non deve sorprendere, dato che in polacco i verbi corrispondenti, quando intransitivi, sono coniugati secondo la diatesi riflessiva.

Questo genere di errori è abbastanza comune tra i principianti, ma non manca di presentarsi anche nelle produzioni scritte di studenti più esperti.

4.2 Errori sintattici

Dall'analisi dei testi prodotti dagli apprendenti si riscontrano problematiche legate non solo alla grammatica morfologica, ma anche interferenze a livello sintattico. Tra gli errori più comuni troviamo:

a. problemi legati alla reggenza valenziale dei verbi. Si osservino i seguenti estratti:

[4] *Ringraziò ai suoi amici e poi tornò a casa.*

Pl. *Podziękował/a swoim przyjaciółom* [swoim przyjaciółom: caso dativo] *i wrócił/a do domu.*

[5] *Non sopporto quando il mio fratello ascolta la musica, perché disturba a me quando studio.*

Pl. *Nie znoszę swojego brata gdy słucha muzyki, bo mi* [mi: caso dativo] *przeszkadza podczas nauki.*

Si può notare come i verbi *ringraziare* e *disturbare* reggono il complemento di termine invece che il complemento oggetto. L'interferenza nasce da una diversa reggenza valenziale dei verbi in polacco e in italiano: se *ringraziare* e *disturbare* reggono in italiano il complemento oggetto, i corrispondenti polacchi *podziękować* e *przeszkadzać* reggono invece il caso dativo.

Vi sono anche casi di verbi italiani intransitivi resi transitivi, come negli esempi che seguono:

[6] *Ma quando non capisco qualcosa chiedo sempre il mio professore.*

[7] *Le esperienze possono insegnare le persone a accettare altri modi di vita.*

Anche in questi due estratti si possono notare le reggenze errate dei verbi *chiedere* e *insegnare*: se in italiano questi reggono il complemento di termine, in polacco i corrispondenti *zapytać* e *nauczyć* reggono invece il complemento oggetto;

b. uso delle preposizioni. La lingua italiana, non prevedendo la flessione di nomi e aggettivi, si appoggia soprattutto alle preposizioni per definire

i ruoli dei costituenti della frase. Anche il polacco fa uso delle preposizioni, come si può osservare nelle seguenti frasi:

Pl. *Idę do* [do: preposizione] *domu*.

It. *Vado a casa*.

Pl. *Pies śpi pod* [pod: preposizione] *stołem*.

It. *Il cane dorme sotto il tavolo*.

Tuttavia, con le parole di Roman Sosnowski:

il numero di relazioni espresse è minore all'italiano e, inoltre, si tratta di doppia marca di relazione (preposizione + flessione). [...] Le preposizioni italiane, se confrontate con il polacco, esprimono di solito un numero più alto di relazioni. (2010)

I casi di interferenza più frequenti si hanno quando i verbi polacchi richiedono preposizioni diverse da quegli italiani. Si prenda il seguente astratto:

[8] *Non sono nata lontano da Cracovia, però questo anno non posso tornare a casa sulla Pasqua.*

Pl. *Urodziłam się niedaleko od Krakowa, ale w tym roku nie mogę wrócić do domu na Wielkanoc.*

In questo caso l'errore nasce dall'interferenza della preposizione polacca *na* (la preposizione *na* corrisponde alla preposizione italiana *su*, ma prevede anche altre funzioni come quella finale), usata nella collocazione *na Wielkanoc*, sulla preposizione italiana *per*;

c. la resa al plurale del sostantivo quando questo è preceduto dall'aggettivo indefinito *qualche*. Si osservino i seguenti estratti:

[9] *Ho stato a Roma qualche giorno.*

Pl. *Byłam w Rzymie kilka dni.*

[10] *Sempre ho qualche dubbio quando scrivo in italiano.*

Pl. *Zawsze mam kilka wątpliwości kiedy piszę po włosku.*

Si può supporre che nella mente dello studente polacco l'aggettivo indefinito *qualche* venga automaticamente associato alla categoria del plurale, ma bisogna considerare anche l'interferenza dell'indefinito polacco *kilka*, accompagnato sempre dal genitivo plurale del sostantivo.

4.3 Errori lessicali

Di seguito saranno riportati alcuni casi di interferenza linguistica legati alla sfera lessicale. Nel classificare questa categoria di errori, Roman Sosnowski, propone di distinguere tra errori dovuti a differenze formali ed errori dovuti a differenze semantiche. Si hanno errori formali quando:

- si ha differenza ortografica con pronuncia simile o viceversa;
- si ha differenza ortografica con corrispondente pronuncia diversa;
- si ha differenza derivativa seria, quando una parola italiana riceve il suffisso tipico della corrispondente parola polacca;
- si ha differenza di genere o numero grammaticale (Sosnowski 2010).

Differenze semantiche si hanno invece in presenza di *falsi amici*, o quando non vi è una perfetta corrispondenza tra il significato di una parola italiana e il significato della corrispondente parola polacca. Quest'ultima categoria è quella che procura maggiori problemi allo studente polacco, ed è quindi sui falsi amici che ci si soffermerà. Si prenda il seguente estratto:

[11] *Una sera ho mangiato una pizza nel ristorante, ma stranamente era fatale.*

In questa frase l'uso improprio dell'aggettivo *fatale* (che in italiano si riferisce a un qualsiasi accadimento inevitabile e dalle conseguenze irrimediabilmente negative) è figlio dell'interferenza con il polacco *fatalny*, che può essere tradotto in italiano anche con il significato di *pessimo, orribile*. Un caso simile è dato dal seguente esempio:

[12] *Il Barone Rampante mi è piaciuto moltissimo, e Italo Calvino la considero uno scrittore molto culturale.*

Anche in questa frase l'uso improprio dell'aggettivo *culturale* (che in italiano può riferirsi a un evento, a un'associazione o a un'organizzazione; ma non a una persona, che sarà piuttosto *acculturata*) è dovuto all'interferenza con l'aggettivo polacco *kulturalny*, che può benissimo riferirsi a una persona. Si noti come in questo caso l'uso dell'aggettivo *culturale* accostato a *Italo Calvino* determina una certa ambiguità nel significato complessivo della frase: per il lettore italiano non è infatti chiaro se l'aggettivo in questione si riferisca alla persona, o se invece denoti il contributo che tale persona ha dato al mondo della cultura.

Oltre ai falsi amici, sono da registrare anche errori dovuti a discrepanze, non solo nella semantica ma anche nell'uso, tra una parola italiana e la corrispondente parola polacca. Si vedano i seguenti casi:

[13] *Nella mia famiglia c'è il papà, la mamma e il fratello più vecchio.*

Oltre all'evidente errore riguardante la persona del verbo (*c'è* invece di *ci sono*), si può notare l'uso improprio dell'aggettivo *vecchio* accanto a *fratello*, in luogo del preferibile *maggiore*. Tale incorrettezza nasce dall'interferenza con la collocazione polacca *starszy brat*, dove *starszy* è il comparativo di maggioranza dell'aggettivo *stary*, traducibile in italiano come *vecchio*, *anziano*, *antico* e per l'appunto *grande* se ci si riferisce all'età di una persona. Sempre per quanto riguarda l'aggettivo *stary*, va aggiunto che nel polacco manca l'opposizione *vecchio/anziano*, quando in italiano i due aggettivi presentano gradi diversi di formalità. Non è raro quindi imbattersi in forme del tipo *le persone vecchie* in luogo di un più rispettoso *le persone anziane*.

Forti problemi sono dati dall'uso degli aggettivi *brutto*, *bello*, *buono* e *cattivo*, dal momento che questo non sempre combacia con quello dei corrispondenti polacchi *brzydki*, *ładny*, *dobry* e *zły*. Si vedano i seguenti estratti:

[14] *Quando è stata una cattiva giornata, mi piace rilassarmi e guardare un film.*

[15] *A volte faccio sogni cattivi, e questo non mi piace.*

L'uso dell'aggettivo *cattiva* invece di *brutta* è dovuto all'interferenza con la collocazione polacca *zły dzień*, letteralmente *cattiva giornata* o *cattivo giorno*. Lo stesso si può dire per l'uso improprio dell'aggettivo *cattivi* accostato a *sogni*: in polacco la collocazione corrispondente all'italiano *brutto sogno* è *zły sen*, letteralmente *cattivo sogno*. Come si può notare, l'interferenza nasce dall'interferenza semantica tra l'aggettivo italiano *brutto* e il suo corrispondente polacco *brzydki*: se *brutto* può riferirsi sia a una qualità estetica che morale (esemplare è l'opposizione *persona brutta/brutta persona*), *brzydki* può riferirsi solo a una qualità estetica. Per specificare una qualità morale si userà piuttosto *zły*, vale a dire *cattivo*.

Osservazioni simili si possono fare per gli aggettivi *bello*, *buono* e *ładny*, *dobry*. Simili, perché in questo caso le corrispondenze tra italiano e polacco sono maggiori. La collocazione italiana *bella somma* (dove l'attributo *bella* non specifica le qualità estetiche, bensì l'ammontare di una somma di denaro) corrisponde perfettamente alla collocazione polacca *ładna sumka*. Tuttavia durante le lezioni di recupero è stato necessario spiegare che nella frase *Ti consiglio un bel libro* l'aggettivo *bello* si riferisce alla qualità del racconto; ma, a seconda del contesto, non si può considerare scorretto interpretarlo come un attributo alle qualità estetiche del libro. In polacco questa duplice funzione non è possibile: per dare informazioni sulla fattura del libro si userà *ładny*, per riferirsi invece alla qualità del racconto l'aggettivo *dobry*.

5 Conclusioni

Come già sostenuto nell'introduzione, un'analisi contrastiva degli errori più comunemente commessi da studenti polacchi di lingua italiana può aiutare il didatta a prevenire quegli aspetti della lingua che possono, con più probabilità, indurre lo studente all'errore. Va detto però che ciò può valere soprattutto nel caso in cui il didatta abbia già una conoscenza abbastanza approfondita della grammatica polacca o di un'altra lingua slava ad essa geneticamente vicina (sloveno, slovacco, ceco). Diversamente, il didatta che conosce solo superficialmente (o che non conosce affatto) i tratti peculiari delle lingue slave, potrà comunque avvalersi dell'analisi di cui sopra per gestire l'errore stimolando anche riflessioni metalinguistiche nel discente. In tale contesto il didatta, al pari del discente, scopre la lingua madre di quest'ultimo in un percorso di scambio reciproco.

Bibliografia

- Cattana, A.; Nesci, M.T. (2004). *Analizzare e correggere gli errori*. Perugia: Guerra.
- D'achille, P. (2010). *L'italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino.
- Dardano, M.; Trifone, P. (2014). *Nuova grammatica della lingua italiana*. 4a ed. Bologna: Zanichelli.
- Kaźmierczak, I. (2004). «Rola języka ojczystego w nauczaniu gramatyki języka obcego na przykładzie włoskiego rodzajnika». In: Świątkowska, M.; Sosnowski, R.; Piechnik, I. (a cura di), *Mistrz i Przyjaciel. Studia dedykowane Stanisławowi Widłakowi*. Kraków: Wyd. Uniwersytetu Jagiellońskiego.
- Kaźmierczak, I.; Paleta, A. (2013). «Lo sviluppo della competenza lessicale nell'insegnamento dell'italiano a stranieri a livelli avanzati (B2-C2)». *Romanica Cracoviensia*, 2.
- Nagórka, A. (2010). *Podręczna gramatyka języka polskiego*. Warszawa: Wyd. Naukowe pwn.
- Newecka-Ernst, B. (2011). «Tipologia degli errori linguistici riscontrati fra i discenti di italiano di madrelingua polacca». In: Biernacka-Licznar, K.; Łukaszewicz, J. (a cura di), *Nauczanie języka włoskiego na polskich uczelniach: doświadczenia i perspektywy rozwoju*. Toruń: Wyd. Adam Marszałek.
- Serianni, L.; Antonelli, G. (2011). *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*. Milano: Mondadori.
- Sosnowski, R. (2010). «Errori dovuti a interferenze negli scritti degli apprendenti polacchi (livello intermedio e avanzato). Ricerca corpus based». *Romanica Cracoviensia*, 1

- Szpingier, B.K. (2011). «Contrastività e didattica dell'italiano L2 - ambito di un pubblico polacco». In: Biernacka-Licznar, K.; Łukaszewicz, J. (a cura di), *Nauczanie języka włoskiego na polskich uczelniach: doświadczenia i perspektywy rozwoju*. Toruń: Wyd. Adam Marszałek.
- Trovesi, A. (2004). *La genesi di articoli determinativi. Modalità di espressione della definitezza in ceco, serbo-lusaziano e sloveno*. Milano: FrancoAngeli.

